



I Presidenti dei Comitati Regionali del CONI, nel rispetto del ruolo istituzionale ricoperto, ritengono urgente, oltre che necessario, avviare con il Ministero dello Sport un serio e costruttivo confronto al fine di porre l'attenzione sulle attuali criticità della Riforma dello Sport che sono state evidenziate dalle società e associazioni sportive dilettantistiche in fase di attuazione.

In via preliminare, intendono sottolineare che, nonostante la presenza delle note criticità in cui è costretto ad operare lo sport dilettantistico, tra le quali la carenza di impianti sportivi, la ridotta crescita demografica, un indice di sedentarietà tra i più alti al mondo, unitamente ad un graduale aumento dell'indice di povertà in molte aree del Paese, l'Italia Sportiva riesce a raggiungere e superare nazioni più virtuose, ottenendo risultati incredibili nelle ultime due Olimpiadi (Tokio e Parigi) e ottenendo il record di medaglie a Parigi, a testimonianza di una attività sportiva al vertice delle classifiche mondiali.

Questi risultati eccezionali non possono essere imputati alla "Fortuna" o al "Caso", ma solo ad un modello organizzativo consolidato e strutturato, che, grazie al lavoro e alle professionalità in campo, ha consentito di raggiungere straordinari risultati, davanti a Nazioni che invece godono di strutture sportive di gran lunga superiori.

Questo modello organizzativo, in Italia ha un nome, CONI- Comitato Olimpico Nazionale, che, in virtù del fondamentale lavoro svolto dalle strutture territoriali, da noi rappresentate, coinvolge e rappresenta tutti gli organismi sportivi esistenti (dalle FSN, alle DSA, agli EPS, alle AB) la cui base è costituita dalle associazioni e società sportive dilettantistiche guidate da dirigenti che in questi anni hanno garantito la crescita di tecnici e atleti di livello mondiale.

Questo modello, che si basa sulle ASD e SSD deve essere difeso e tutelato se vogliamo veramente consentirgli un ulteriore sviluppo!

Oggi, le criticità incontrate nell'applicazione delle nuove norme, con tanti dubbi ancora irrisolti, stanno creando non solo confusione, ma stanno facendo emergere tensioni e preoccupazioni da più parti manifestate che rischiano di porre in discussione la crescita e lo sviluppo dell'intero sistema.

Tante sono le difficoltà che in questi mesi le nostre associazioni hanno esposto e, pertanto, sarebbe necessario e un confronto collaborativo per esaminarle e risolverle.

Tra gli aspetti che vengono da più parti evidenziati si indicano i seguenti:

1. Statuti

L'adeguamento degli statuti è attualmente oggetto di numerose contestazioni da parte del Dipartimento dello Sport, che sta richiedendo modifiche spesso attinenti ad aspetti più formali che sostanziali, imponendo di modificare lo statuto con un ulteriore aggravio di costi (soprattutto nel caso delle SSD) probabilmente evitabile qualora fosse attivato un confronto con il CONI.

2. Lavoro Sportivo

L'introduzione di una norma regolatrice dei rapporti di lavoro operanti nello sport è stata accolta favorevolmente dal mondo sportivo.

Ciò nonostante, non ci si può esimere dal sottolineare che le disposizioni del D.lgs. n. 36/2021 avrebbero avuto bisogno di integrazioni e, soprattutto, di chiarimenti normativi e di prassi attualmente assenti, per poter rendere applicabile la normativa in modo agevole.

La qualifica di lavoratore sportivo, anche in caso di compensi o gettoni esigui, comporta, infatti, complicazioni burocratiche e casi di incompatibilità, che sarebbe opportuno affrontare in modo concreto, fornendo risposte che consentano di distinguere i diversi casi in base alla entità dei compensi e alla natura della prestazione.

Mancano ancora chiare indicazioni in merito alla applicabilità delle norme sulla sicurezza sul lavoro cui ormai sono obbligate tutte le ASD e SSD, che correttamente hanno stipulato con i

collaboratori regolari contratti anche per rimporsi esigui, così come manca la possibilità di gestire con forme diverse dal contratto di collaborazione coordinata e continuativa i rapporti di natura non continuativa che prevedono gettoni di modesto importo.

Attualmente, a causa della sottoscrizione di contratti di lavoro sportivo, con compensi inferiori alla soglia di imposizione fiscale, molti soggetti, che erano titolari di NASPI o di pensioni quota 100-101-102-103, si sono visti revocare il trattamento pensionistico o di disoccupazione anche per compensi di pochi euro, con richiesta di restituzione delle somme impropriamente corrisposte.

Lo stesso elenco delle mansioni e il regolamento dei volontari richiede uno sforzo di coordinamento affinché siano resi omogenei tra tutti gli organismi sportivi.

Probabilmente, sarebbe stato preferibile affidare al CONI e al CIP l'elaborazione di un elenco delle mansioni per individuare le categorie applicabili per il lavoro sportivo, evitando la disomogeneità creatasi oggi.

Basti pensare che in tutti quei casi in cui l'ASD/SSD è affiliata a più Federazioni o DSA, si può verificare che un soggetto che svolge una determinata mansione sia lavoratore sportivo quando la esercita per una disciplina sportiva e lavoratore ordinario quando la esercita in un'altra disciplina sportiva, sempre nell'ambito della medesima ASD/SSD.

Vi sono mansioni generiche che sono comuni a tutte le discipline a prescindere dai regolamenti sportivi e sarebbe il caso di esaminarle al fine di creare un mansionario unitario.

Analogo discorso vale per le prestazioni dei volontari che sono qualificate come tali non in base a criteri oggettivi, ma in base alle determinazioni dei singoli Organismi Affiliati.

3. Regime IVA

Il sovrapporsi di disposizioni in materia IVA sta generando confusione tra le associazioni sportive stante l'incertezza in merito al regime IVA applicabile (esclusione o esenzione), con norme che si succedono e si sovrappongono in assenza di un necessario coordinamento normativo.

È evidente, da quanto sopra evidenziato, che vi sono criticità percepite in modo grave dalla base, per le quali siamo certi che in un clima di collaborazione si possa addivenire a soluzioni condivise nell'interesse dello sport italiano.

Lo stesso decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, emanato senza alcuna consultazione degli organismi sportivi, seppure abbia risolto, in parte, alcuni problemi, ha lasciato aperte, come già segnalato al Governo in diverse occasioni, tutta una serie di questioni, anche di ordine burocratico, che stanno mettendo in crisi migliaia di associazioni e società sportive dilettantistiche.

La decisione di rivedere, attraverso il suddetto decreto – legge, le regole relative all'elezione degli organismi sportivi è da considerarsi senz'altro positiva, ma si chiede che queste stesse regole valgano indistintamente per tutti i soggetti facenti parte dell'ordinamento sportivo istituzionalizzato, compreso il CONI, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale, senza discriminazioni che non avrebbero nessuna giustificazione né giuridica né politica.

I Presidenti Regionali hanno deciso di convocare in seduta contemporanea, in data 5 dicembre 2024, tutti i Consigli Regionali delle 21 Regioni come forma di mobilitazione per risolvere i problemi evidenziati, attraverso l'approvazione di questo documento.

Padova 5 dicembre 2024

Il presente documento è stato presentato al Consiglio Regionale del Veneto del 5 dicembre 2024 che, in riunione plenaria, lo ha condiviso e approvato